

CHIESA. IL PAPA SEGNA LA LO SMARRIMENTO SPIRITUALE DEL TEMPO E IL CARDINAL BAGNASCO INVITA ALLA DISCIPLINA DEGLI ISTINTI SESSUALI

Troppi corpi e poca anima in questa Italia

DI PAOLA BINETTI

Si fa ancora tanto parlare di crisi e le previsioni sulla sua soluzione si avvicinano e si allontanano a seconda dello sguardo di chi considera fatti e misfatti di una certa classe politico-economica.

Al pessimismo dei più si oppone l'ottimismo inossidabile del tandem Berlusconi-Tremonti, impegnati in una gigantesca operazione che a taluni sembra prevalentemente una sorta di placebo mediatico.

Ci ripetono in modi diversi che la crisi è alle nostre spalle, che il peggio è passato e che le misure predisposte sono necessarie e sufficienti per rilanciare la ripresa del Paese. Si può quindi ricominciare a vivere serenamente.

Assai meno convinti appaiono quanti stentano ad arrivare alla fine del mese per soddisfare esigenze fondamentali; quanti sono in difficoltà davanti ad un taglio, ormai improcrastinabile, al loro piano vacanza; ma soprattutto quelle migliaia di giovani e meno giovani che di mese in mese vedono allontanarsi la speranza di un posto di lavoro che possa garantire loro nuova dignità e soprattutto un recupero efficace di autonomia e di autostima.

Contrasta con questo universo di disagio e di difficoltà che si percepisce di giorno in giorno più pesante e più slabbrato la narrazione di feste riservate a una piccola élite di fortunati e di fortunate, che possono viaggiare agevolmente a costo zero, che possono immaginare un futuro a basso impatto di ostacoli e difficoltà, che ricevono doni preziosi, legati alla munifica generosità del loro anfitrione. La stampa racconta con insistenza questo mondo ovattato così distante dal mondo reale, si sofferma sui dettagli, sollecita la curiosità, ma soprattutto riflette la profonda distorsione che c'è tra gli uni e gli altri e rievoca, in modo più o meno intenzionale, una differenza di classi stridente.

È questo contrasto tra povertà percepita e lusso ostentato che desta in molti un profondo senso di smarrimento. Come si può governare, o per lo meno provare a governare questa difficile crisi conoscendone tutta la drammatica intensità, e nello stesso tempo organizzare nella propria vita personale e sociale un clima improntato a ben altri parametri di sperpero economico? È difficile credere che si possa governare rettamente met-

tendo insieme la preoccupazione per la povertà di molti e un tono di vita personale di netto ed esplicito contrasto...

C'è una nuova cultura politica di cui tutti sentiamo un estremo bisogno, una cultura che affonda le sue radici in una visione della vita improntata alla sobrietà e alla generosità: sobri con se stessi e generosi con gli altri. Una cultura capace di scegliere le persone verso cui essere generosi a partire senz'altro dalla propria libertà di scelta, ma anche da una effettiva ricognizione dei bisogni reali delle persone; una cultura che alla promozione dell'evasione sostituisce il rigore della responsabilità anche sul piano personale. Forse è questo che in molti si sarebbero aspettati da un Presidente che a tutti gli effetti sembra l'uomo più ricco d'Italia e a cui vorrebbero chiedere: "Presidente perché non mettersi in gioco personalmente per venire incontro a bisogni reali di persone realmente in difficoltà, perché non aprire davvero la propria casa ai giovani o agli anziani abruzzesi, perché non creare a proprio nome un hospice, da dedicare ad una persona cara, carissima, come sua madre per venire incontro a pazienti in stato vegetativo, ai malati terminali del sud Italia, dove mancano molte di queste preziose strutture... perché non scegliere di investire in borse di studio che aprono la strada a percorsi di eccellenza per giovani brillanti, italiani ed immigrati; perché non rilanciare un programma di ricerche che aggredisca qualcuna di queste malattie rare a cui si dedica troppa poca attenzione..."

In altri termini perché essere il protagonista di feste in cui la bellezza e la gioventù sembrano essere gli ingredienti essenziali in vista di una improbabile affermazione mediatica, e non investire in un'altra Italia, decisamente meno smaltata e meno patinata, ma tanto più vera e dolente, tanto più bisognosa di una mano reale di aiuto per ricominciare ad investire su se stessa e sul proprio futuro.

Perché scippare alla gioventù il tesoro più prezioso che hanno e che altro non è che il loro senso di responsabilità nel costruire con fatica e con merito personale il proprio futuro umano e professionale... Perché non stimolare in ognuno di loro la coscienza di essere giovani in cerca di ideali...

L'Italia in genere e Roma in particolare sono caratterizzate da un mecenatismo sociale, culturale, artistico di alto e altissimo profilo... I musei romani sono in massima parte frutto di lasciti di privati; gli stessi ospedali romani, a cominciare dal Bambin Gesù sono frutto di donazioni generose; il Campus Bio Medico dove ho lavorato fino a pochi anni fa inizia con una straordinaria donazione di Alberto Sordi, noto - da vivo - per essere avaro e rivelatosi a tutti gli effetti persona di grandissima generosità...

La crisi la si governa anche con uno stile di vita più sobrio sul piano personale e più magnanimo sul piano sociale e questo finora ci è mancato, per cui siamo stati schiacciati da una serie di reportage su di un mondo tanto allegro quanto fittizio e su di una serie di riscontri invece drammaticamente insoddisfacenti. Questo non giova al clima politico, a nessun livello e in nessuno schieramento.

Il partito democratico, l'opposizione, si è opposta come conviene al suo ruolo a tante decisioni e a tante proposte di legge, incluse le recenti misure per un ulteriore contrasto alla crisi. Ma in realtà sembra più impegnata a combattere le sue battaglie interne per l'affermazione delle possibili candidature per il governo del Pd che non per il governo del Paese. Giriamo fin troppo intorno a noi stessi e non sappiamo volgere lo sguardo con coraggio e con determinazione verso i problemi reali delle fasce più deboli del nostro paese. Solleviamo la questione morale a fasi alterne e mentre lamentiamo certe forme di degrado nel comportamento altrui non sempre siamo in grado di denunciare una sorta di egocentrismo che ci ha fatto perdere tanti e tanti e tanti voti... senza che si intraveda all'orizzonte una precisa volontà di ristabilire un contatto diretto con persone che stanno solo aspettando che ci si accorga davvero di cosa hanno bisogno e la si finisca di girare intorno a noi stessi. Sarà interessante vedere cosa farà il Pd tra pochissimi giorni quando il dibattito sulle dichiarazioni anticipate di trattamento riprenderà alla Camera. A quale laicità ci si appellerà, posto che la parola laicità, pur diversamente intesa, sembra l'unica che riesce a coagulare i maggiori entusiasmi negli incontri di preparazione del prossimo Congresso. È difficile dire se da una parte e dall'altra sapremo coniugare insieme la questione sociale e la questione antropologica, o - detto in parole più semplici - se sapremo essere attenti a tutti i bisogni delle persone che oggi a buon diritto e a titolo diverso possono essere considerati i più fragili, gli ultimi del Paese. È questa la principale questione etica con cui siamo chiamati a misurarci sul piano personale e sul piano politico, nelle questioni di etica privata e in quelle di etica pubblica. Nessuno di noi può permettersi il lusso di vivere una doppia vita o una doppia morale... Povero è chi non ha da mangiare, chi non ha un lavoro, chi non ha salute, ma soprattutto povero è chi non ha chi si prenda adeguata cura di lui...

Troppe feste, lusso e ostentazione Perfino Alberto Sordi era più generoso

DISTORSIONE. Il contrasto con la povertà percepita desta in molti un profondo senso di smarrimento. Come si può governare, o per lo meno provare a governare questa crisi e nello stesso tempo organizzare nella propria vita un clima improntato a ben altri parametri di sperpero economico?